

La celebrazione biellese del Beato Don Bosco

L' "Apostolo della gioventù", esaltato al Teatro Sociale dalla fervida parola di Don Pietro Ricaldone

Don Bosco e i Biellesi

Frammenti Salesiani

Collegiate i frammenti, ne perdetevi: Raccontate i frammenti, perché non si perdano. Questo comando evangelico mi risuona da qualche mese all'orecchio, a proposito delle memorie così amorevolmente raccolte dal Direttore del Biellese sulle venute del B. D. Bosco a Biella e ad Oropa, sulle sue relazioni con Mons. Losana, sulle origini e lo sviluppo della Casa Salesiana di S. Cassiano. Oltre i fatti veramente importanti ed essenziali già così bene esposti, vi sono tante altre belle cose che possono interessare i Biellesi, specialmente intesi in questi giorni a celebrare la figura del grande apostolo dei tempi moderni. Raccogliere questi ricordi dalle opere pubblicate su D. Bosco dalla memoria di chi non è più giovane, fissarle, ne perdetevi, presentarle alla più curiosa ed all'edificazione spirituale dei lettori non sarà giudicata, spero, opera fuori di luogo.

NEL NOSTRO SEMINARIO. — E comincerò dal ricordare cosa quasi da tutti ignorata. Che, cioè, D. Bosco predicò gli esercizi spirituali agli alunni del nostro Seminario Vescovile. Non potrei dire in quale anno, ma deve essere in tempi assai lontani, quando D. Bosco, giovane ancora e appena agli inizi della sua Opera, poteva ancora permettersi assenze per predicazione. Questo ho saputo dal venerando Prof. D. Carlo Gabutti, professore al nostro Seminario dal 1850 sino al 1890. Lo interrogai, se ricordava qualche particolare di quella predicazione, e mi rispose che rammentava solo come, stando a mensa coi superiori, faceva quasi sempre. Altro non potei ricavare. *Tempus loquendi et tempus tacendi.*

Al nostro Seminario D. Bosco concesse poi, dietro preghiera del nostro Vescovo Mons. Leto, le sue Figlie di Maria Ausiliatrice, quasi agli inizi di questa istituzione, perché avessero cura della cucina e della guardaroba, nel quale ufficio durarono fino al 1886.

D. BOSCO E MONS. LETO. — Ho nominato Mons. Basilio Leto. Successo a Mons. Losana nel 1873, fu tutto di Don Bosco non meno che il suo antecessore. Basti a dimostrarlo il fatto, che quando rinunciò alla Diocesi, volò, per così dire, tra le braccia di Don Bosco. Il quale lo accolse come un vecchio amico e gli diede la più generosa e decorosa ospitalità nel suo Collegio di S. Giov. Evangelista sul Corso Vitt. Eman. in Torino. E apparve una volta più quale rispetto avesse D. Bosco per la dignità vescovile. Poiché, sebbene Mons. Leto fosse disposto a vivere in comunità come un altro qualunque Salesiano, D. Bosco non lo permise, ma gli assegnò al primo piano un appartamento convenientemente arredato e sulla porta d'ingresso fece porre lo stemma vescovile. Conoscendo poi il suo debole dell'uomo, che era la soverchia modestia e la dimenticanza di se stesso, si servì della sua autorità morale per proibirgli assolutamente di uscire per Torino se non accompagnato un segretario ecclesiastico, posto a sua disposizione.

Mons. Leto ricambiava l'ospitalità squisita di D. Bosco decorando le sacre funzioni di S. Giovanni Ev. e di Maria SS. Ausiliatrice, amministrando la Santa Cresima nei vari Collegi salesiani sparsi nel Piemonte e facendo lezioni di Teologia Morale ai Chierici. Assistette poi il Beato nelle sue ultime ore.

UN RICORDO DI MONS. CUMINO

— Mons. Domenico Cumino, successore a Mons. Leto nel governo della Diocesi di Biella aveva ragioni speciali e personali per apprezzare l'opera di D. Bosco anche nel campo dell'insegnamento teologico-morale. Poiché D. Bosco, come alunno prediletto del B. Cafasso, rappresentava la Scuola Cattolica Romana in tutto il senso della parola, ispirata alla dottrina di S. Alfonso de' Liguori. Successore del Cafasso nel Convitto Ecclesiastico era stato il Teol. G. B. Bertagna, di cui Mons. Cumino era stato a sua volta ripetitore. Ora D. Bosco ebbe a soffrire assai da quelli che tentavano ristabilire in Torino ai suoi tempi l'antica scuola rigoristica, un po' gallicana, un po' giansenista ed avevano allontanato dall'insegnamento il Bertagna accusandolo di lassismo. Ma questi era poi stato richiamato dal Cardinale Almondo e anzi elevato alla dignità vescovile e agli uffici di Vicario Generale e di Rettore del Seminario, e ciò per consiglio di D. Bosco, con grande gioia di Mons. Cumino.

Questo prelado si compiacque di raccontare un fatto di cui era stato testimone. Invitato da D. Bosco insieme ad altri illustri Teologi di Torino ad esaminare i Chierici Salesiani, fu cogli altri colleghi pregato di rimanere con lui a pranzo e tutti accettarono, non attratti certo dalla lutezza dei cibi, ma dal godimento di passare qualche ora in conversazione famigliare col uomo straordinario che ormai riempiva del suo nome e delle sue opere il mondo intero.

A mentre aspettavamo di essere chiamati a tavola conversavamo famigliarmente, quando uno dei presenti cominciò, in faccia a D. Bosco, a criticare la Chiesa di Maria Ausiliatrice. Dalla

facciata all'altare e alla cupola, tutto, secondo quel tale, era mal ideato e mal riuscito. Fin le campane erano un disastro! Noi — continuava Mons. Cumino — eravamo sulle spine e fremevamo, pensando quanto doveva soffrire D. Bosco, e lo fissavamo così di sottocchi, arrossendo noi per chi parlava. Ebbene, D. Bosco ascoltò impassibile e sorridente la critica e non interruppe neppure con un segno qualunque. Ma quando l'Aristarco ebbe finito, cominciò con tutta calma e serenità a parlare lui e a spiegare tutte le ragioni per cui aveva fatto piuttosto così che così con tanta forza persuasiva, che il contraddittore ammutolì e non osò più aprire bocca.

E Mons. Cumino portava questo fatto come segno della padronanza di D. Bo-

condiscipoli: « Questi tre compagni furono per me un tesoro ».

ALL'ORATORIO DI TORINO.

Portiamoci ora a Torino, in Valdocco, e immaginiamoci quella regione ancora quasi tutta a prati con case coloniche e tettoie, dove D. Bosco ha posto le sue tende. Qui troviamo più d'un biellese fra le primizie della istituzione oggi diventata mondiale.

E non solo troviamo centinaia di artigiani biellesi, che danno a D. Bosco molta della materia prima per il suo nobile lavoro educativo, ma troviamo anche chi gli presta in esso aiuto.

Giacomo Bellia, di Pettinengo, ma che abitava col padre (credo capo mastro a



scuola sopra se stesso e della dolcezza che aveva saputo per virtù e con lungo esercizio sostituire al suo carattere naturalmente pronto e irascibile. Un secondo S. Francesco di Sales.

Fu poi appunto Mons. Cumino, che approvò e benedisse il disegno di chiamare a Biella i figli di D. Bosco.

MONS. GAMBA. — Successore di Mons. Cumino nella sede vescovile di Biella fu Mons. Giuseppe Gamba, che era stato per qualche tempo alunno dell'Oratorio Salesiano di Torino. A lui, decorato della Sacra Porpora Romana e Arcivescovo di Torino, toccò la bella sorte di assistere ed essere *magna pars* del trionfo del novello Beato sia a Roma che a Torino. Mentre era Vescovo di Biella e incoraggiò in ogni modo l'opera salesiana, benedisse e collocò successore di D. Bosco la prima pietra dell'Istituto e fu valido sostegno del Direttore in quei tempi difficilissimi.

MONS. MASERA. — Quest'altro nostro Vescovo si compiacque di ricordare come un giorno, essendo chierico a Torino e andando a passeggio con una camerata di compagni, si incontrassero con D. Bosco, ormai cadente infermiccio. Si fermarono tutti istintivamente, e scoprendosi il capo fecero circolo intorno a lui, andando a gara a baciarlo la mano e attendendo una sua parola. E la parola fu *digna Joanne sententia*: « Voi, disse in sostanza, aspirate ad essere sacerdoti. Tenete presente che un sacerdote non è mai buono o cattivo solamente per sé. Se buono, salverà molte anime e sarà l'onore e la consolazione della Chiesa; se cattivo condurrà altri alla perdizione e sarà per la Chiesa causa di dolore e disordine ».

MONS. NATALE SERAFINO.

Anche questo nostro Vescovo fu pieno di stima e di entusiasmo per l'Opera Salesiana. Quando si recò fra noi il Rev. mosig. D. Paolo Albera, Mons. Serafino pubblicamente ricordò come egli, fanciullo, era stato affidato a quel secondo successore di D. Bosco, quando era Direttore del Collegio di Sampierdarena. Accolse poi con ogni più bella dimostrazione e con magnifico discorso di saluto il Cardinale Cagliero, venuto ad Oropa nel 1910.

MONS. GARIGLIANO.

Il veneratissimo nostro attuale Vescovo non trasaliva mai occasione di dimostrare il suo affetto ai Salesiani e al loro Beato Fondatore. Solo due settimane or sono, nella « Rivista Diocesana », con nobilissime parole annunciava gli odierni festeggiamenti e invitava Clero e Popolo Biellese a parteciparvi in ogni miglior maniera. Ma oltre a questo Egli, con più legittima compiacenza, annovera fra i vecchi di sua famiglia il povero Guglielmo Garigliano, che, essendo chierico (1) nel Seminario di Chieri, fu intimo del Beato, il quale nelle sue memorie lasciò

scritto, parlando di lui e di due altri suoi Torino, probabilmente presso Valdocco) fu uno dei giovani che prese fin dai primi tempi a frequentare l'Oratorio e attirò sopra di sé gli sguardi di D. Bosco per la sua bontà e intelligenza. Egli fu uno dei quattro prescelti per una cultura più intensa al fine di renderli un giorno capaci cooperatori del Maestro. Bellia era fra i quattro il più istruito, perché aveva fatto quattro corsi elementari. D. Bosco gli insegnò un po' di tutto, compreso il latino e la musica, e l'allievo corrispose così bene, che a soli sedici anni fu incaricato di sostituire D. Bosco stesso nella scuola serale degli adulti e riusciva magnificamente nel suo compito. Fu testimone di parecchi fatti meravigliosi e di tentativi alla vita di Don Bosco per opera dei protestanti e massoni. Fatto chierico, fu uno dei sei, che sotto la direzione del Beato fondarono la Pia Società Salesiana. Non è qui il luogo di raccontare come e da chi sia stato forzato a lasciare l'Oratorio per continuare gli studi in Seminario. Dico solo che non venne mai meno in lui l'affetto al suo santo maestro e che da questi aveva ben appreso le virtù sacerdotali, lo zelo indefesso e quella mirabile pedagogia salesiana, che sa fare il fanciullo buono e contento. Sacerdote, ritornò nel Biellese, fu parroco a Sopranza, poi maestro a Pettinengo e morì santamente a Castelpetroso in provincia di Campobasso, dove si era posto a capo dell'edificazione di un Santuario in onore della Vergine Addolorata, che si diceva essere colà comparsa. Risultò l'anima sua bella nella gloria celeste col Beato Giovanni.

(Continua).

(1) Fra i chierici amici di D. Bosco fuvi pure il biellese Fecchia, di Magnano, che entrò poi nell'Istituto della Carità di A. Rosmini.

La manifestazione di ieri sera

L'annunciata conferenza di Don Ricaldone ha richiamato ieri sera al Teatro Sociale una folla imponente che ha invaso sino all'inverosimile ogni ordine di posti. Le autorità cittadine erano tutte presenti. Autorità religiose e civili, militari, giudiziarie, scolastiche. Molti esponenti dell'industria e del commercio. Un elenco è impossibile e ci porrebbe troppo in lungo. S. E. Mons. Vescovo era ospite nel palco del Municipio del grand'uff. Ferrerati, commissario prefettizio della Città di Biella. Numerose le rappresentanze dei comuni del Circondario.

Poco prima delle 21 appare alla ribalta Don Pietro Ricaldone, prefetto generale della Congregazione Salesiana fatto segno ad una deferente manifestazione d'omaggio da parte del pubblico.

L'oratore inizia la sua conferenza con una sintesi quanto mai espressiva dell'opera apostolica di D. Bosco e della sua vita. Pastorello Giovanni Bosco iniziava il suo apostolato nel paese nativo, lo continuava a Chieri, ma solo a Torino ne poté le più solide basi. Egli aveva intuito tutti i bisogni della società, da quelli sociali a quelli

religiosi. Capì che la soluzione era nella educazione della gioventù, e, figlio del popolo, si consacrò al popolo.

A poco a poco, ma poi con una rapidità meravigliosa, l'opera modestamente iniziata a Torino si estese al Piemonte, all'Italia, all'Europa, al mondo intero. Oggi l'opera salesiana sviluppata dalle due grandi famiglie dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è sparsa in tutta la terra.

In Italia l'opera è nota, e così pure in Europa. Da quindi un cenno del suo sviluppo soprattutto in America. Iniziata nel 1875 dal primo gruppo guidato da D. Cagliero, poi Cardinale, essa vi ha percorso tappe luminose: Buenos Ayres, la Patagonia, la Terra del Fuoco, Frattanto, attraverso al Rio de la Plata passava a Montevideo ed a molti altri centri Uruguayani, al Brasile, al Paraguay, al Cile, al Perù, alla Bolivia, all'Ecuador. Si dilatava come una macchia d'olio — benefica macchia — che oggi nelle sole 20 Repubbliche americane conta circa 300 Istituti di Salesiani e 200 di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel frattempo i Salesiani si stabilivano anche lungo le rive mediterranee, dalla Tunisia, all'Egitto, al Marocco, all'Algeria; passavano al centro del Congo, si spingevano fino al Capo di Buona Speranza. Conquistata l'Africa, sorgevano numerosi Istituti nell'Asia Minore, in Turchia, in Palestina, e in seguito nelle Indie, nell'Indocina, nella Cina, nel Giappone.

Più tardi si aprivano Missioni ed Istituti in Australia ed in tutta l'Oceania. Il Prof. D. Ricaldone, passando a parlare del lavoro missionario, presentò il quadro delle Missioni in cifre: ricordando solo che l'immenso campo affidato ai Salesiani nei territori della Patagonia, della Terra del Fuoco, del Cile, del Paraguay, del Mato Grosso, di Puerto Velgo, della regione degli Jivaros comprende un'estensione di 2.300.000 Km. quadrati; ed aggiungendo a questo le Missioni del Congo, dell'India, del Siam, della Cina, del Giappone, della Australia, si arriva ad un territorio di 2.800.000 Km. quadrati.

L'oratore mette quindi in rilievo le difficoltà del lavoro missionario, provenienti dall'adattamento ai climi spesso insopportabili ad europei, ai costumi, al vitto, ai disagi, alle lingue, alle lingue, ma soprattutto alla costituzione famigliare, sociale, politica, religiosa dei popoli da evangelizzare. La ricca messe di aneddoti e di episodi, mentre avvinse l'uditorio, rende la modo evidente quanto il conferenziere vuole dimostrare.

Ed egli conclude: è lo spirito di D. Bosco che anima questo immenso lavoro. I risultati dell'opera missionaria sono risultati di civiltà, che mentre propaga la luce della fede, porta anche attraverso il missionario salesiano, fino ai più lontani paesi della terra, la conoscenza e l'amore d'Italia. Ascoltino i nostri popoli l'appello di mille milioni di pagani, nostri fratelli, che attendono dalla nostra cooperazione la loro redenzione.

L'oratore che fu sempre ascoltato con il più vivo interesse, ebbe una grandiosa ovazione al termine della sua conferenza, in cui felicissimi rilievi aveva avuto sulla Crociata Missionaria voluta dal Capitolo Salesiano.

Terminata la conferenza vengono proiettate tre parti di films illustranti la vita missionaria salesiana. Passano sullo schermo stupende visioni dell'Assam con i curiosi e interessanti quadri della vita e dei costumi di quel popolo asiatico. Il pubblico viene quindi trasportato nella Terra del Fuoco ad ammirare la vita primitiva e durissima dei Fueghini. Per ultimo, applaudito ad ogni suo quadro passa sullo schermo la visione della visita del Principe Ereditario ai maggiori istituti salesiani dell'Argentina.

(Alle 23.30 la bella serata si chiudeva fra i deliranti applausi del pubblico.

Le solenni funzioni religiose

Colla grande manifestazione di ieri sera Biella ha aperto le feste in onore del Beato Don Bosco. In questi tre giorni avranno luogo le solenni funzioni delle quali abbiamo già pubblicato il programma che ripetiamo per comodità dei lettori. Oggi e domani, 18 e 19 ottobre, nel Duomo di Biella si svolgerà il seguente orario religioso: ore 8 Messa con organo; ore 11 Messa solenne in canto; ore 20.15 Rosario, discorso del Rev. Don Cinatti dott. Vincenzo, Superiore della Missione salesiana di Miyazaki nel Giappone, Benedizione solenne.

Le cerimonie religiose culmineranno nella giornata di domenica 20 ottobre col seguente orario: ore 7.30 Messa di un Prelato con Comunione generale; ore 10 Messa solenne pontificale con discorso; ore 15.30 Vespri pontificali, panegirico del Beato, « Te Deum », Benedizione solenne e bacio della Reliquia. Nelle funzioni di domenica la « Schola Cantorum » della Cattedrale, sotto la direzione dei maestri Don Nelson Sella e Don Gianotti, eseguirà un eccellente programma di musica sacra.

Ieri sera in San Cassiano ha avuto inizio l'annunciato triduo che continuerà oggi e domani col seguente orario: ore 7 Messa con sacri motetti eseguiti dal Circolo « Auxilium »; ore 18 Rosario, breve discorso e Benedizione solenne. Il Rev. Don Cinatti non poté trovarsi ieri sera, e per cause indipendenti della sua volontà, a Biella ad iniziare la solenne predicazione a San Cassiano. Arriverà stamane venerdì e comincerà la predica stasera e domani nella Chiesa Parrocchiale di S. Cassiano verso le 18.15 e alle 20.15 in Duomo.

Ieri sera la prima parola su Don Bosco, iniziandosi il sacro triduo a S. Cassiano, l'ha detta avanti ad un pubblico abbastanza numeroso ed attento il salesiano Rev. Don Giacomazzi, nuovo Rettore della Chiesa di S. Giuseppe del Villaggio Rivetti a Vigliano Biellese.

Il secondo oratore ha detto le benemerenze dell'umile quanto grande sacerdote Beato Don Bosco nel campo dell'istruzione e dell'educazione della gioventù, di questo benemerito dell'umanità intera al cui bene ha dedicata la prodigiosa sua attività, tutta la sua intelligenza, intero il suo cuore. Ed ha chiuso raccomandando al folto uditorio di partecipare « toto corde » alle iniziate feste in onore del nuovo Beato assicurando che frutti di bene avranno dalla grande maestro, nostro d'Italia e del mondo.

La Benedizione solenne Eucaristica ha chiuso la bella funzione vespertina. La Schola cantorum femminile della Parrocchia di S. Cassiano ha eseguito scelta musica sacra.

Domenica 20 ottobre anche in S. Cassiano, alle ore 7, e alle ore 8.30, Messa con Comunione generale e canti sacri.

Sull'alto dell'altare Maggiore fra serici drappi spicca la placida figura del nuovo Beato, tutta bontà e soavità.

Adunanza delle Presidenti

Domenica prossima, 20 e. m., si terrà un'adunanza delle Presidenti dei Circoli Cattolici Femminili, nella sede della Giunta Diocesana (Via Ospedale 15), alle ore 14 precise, con il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del nuovo Assistente Ecclesiastico Diocesano, il Rev. Prof. D. Caneparo; 2) Corso di cultura per propagandisti; 3) Programma di lavoro del nuovo anno sociale.

Le Presidenti impedisce di intervenire, procurino, almeno, di mandare una dirigente del Circolo, perché è necessario che ogni Circolo sia rappresentato nell'adunanza.

DA OROPA
LA FESTA DI S. GERARDO MAIELLA RINVIATA AL 10 NOVEMBRE

Celebrandosi in Biella domenica prossima, 20 ottobre, le solenni feste in onore del Beato Don Giovanni Bosco, la celebrazione in onore del Santo Gerardo Maiella già fissata per tal giorno viene rinviata alla domenica 10 novembre ed il triduo di preparazione principierà il giovedì precedente.

IL PIU' GRANDE EMPORIO DI
LINOLEUM
LEOPOLDO HAAS
Via Garibaldi, 20 bis **TORINO** Telefono 51-116

Tela cerate al metro		Sotto-lenzuola al metro	
Altezza cm. 80	L. 11,—	In tessuto gommato	a L. 15,—
• 100	• 14,—	Impermeabili	
• 115 x 120	• 16,50	per uomo e donna	L. 90,—
• 130 x 140	• 20,—	mantelline per bambini	• 30,—
		TRENCH COAT gran moda	• 320,—
Tela cerata réclame		Linoleum	
Altezza cm. 115	L. 11,—	al metro quadrato	L. 14,—
Tovaglie di tela cerata		Passatoie di Linoleum	
Anche con bordo cm. 85x115	L. 15,—	altezza 50 cm., al metro	L. 10,—
• 115x115	• 18,—	altezza 60 cm., al metro	• 15,75
• 130x130	• 20,—		
• 140x140	• 23,—		
e tutte le altre misure usuali			

Grandioso assortimento in stivali e soprascarpe di gomma
LISTINO SPECIALE A RICHIESTA
Chiedere preventivi per pavimentazione in linoleum

LA RINASCENTE
ESPOSIZIONE - VENDITA
DI TUTTE LE NOVITÀ
AUTUNNO - INVERNO
PREZZI ECCEZIONALI

SEGUENDO LA MODA
I nostri modelli sono d'impareggiabile eleganza e di varietà sempre rinnovata, perché la nostra organizzazione ci permette di seguire giorno per giorno lo spirito, lo stile e persino i capricci della Moda.

RIMBORSIAMO sempre il BIGLIETTO DI VIAGGIO a chi acquista nei nostri magazzini per un importo di almeno venti volte il prezzo del biglietto ferroviario di ANDATA e RITORNO.

La Rinascnte
PIAZZA CASTELLO, 18 - TORINO